

andata. Io non ci ho mai visto nulla di strano. È stata compiuta un'azione per non mandare a casa queste persone e non lasciarle senza lavoro.

« Mi si obietta che l'attività avrebbe potuto essere svolta anche a L'Aquila. Ho capito, ma innanzitutto non lo potevamo fare noi. Inoltre, avere ulteriori team quando c'era già un team operativo comportava investimenti diversi. Bisognava mettere una catena di produzione anche nell'altra sede. Non è semplice compiere tutte queste procedure. ».

Stornelli ha dunque confermato che la Eldim di Di Martino non ha mai assunto i dipendenti della società abruzzese e che non vi era alcun tipo di rapporto contrattuale tra la Eldim e l'Abruzzo Engineering; i rapporti erano invece di due tipi, « uno tra Selex ed Eldim e uno tra Selex e Abruzzo Engineering ».

« Non li poteva assumere per altro. Noi avevamo un rapporto con l'Abruzzo Engineering e svolgevamo alcune attività per Abruzzo Engineering, oltre a effettuare investimenti.

« Quelle risorse, anziché Abruzzo Engineering, avrebbero dovuto metterle la Eldim, mentre le ha fornite Selex, pagando direttamente Abruzzo Engineering. Noi non abbiamo pagato Eldim, che poi ha pagato Abruzzo Engineering. È un contributo effettuato da Selex Service Management, chiamando Abruzzo Engineering. Chiaramente Eldim ha impiegato meno risorse, perché le abbiamo messe noi, in quel periodo ».

Stornelli afferma che fu la Selex a proporre alla Eldim l'impiego di questi lavoratori della società abruzzese (« Anziché queste risorse ne dovevano mettere di meno, perché le altre sarebbero state procurate da Selex Service Management »).

Secondo l'ex amministratore delegato della Selex, la Eldim, nonostante stesse già lavorando al progetto, avrebbe dovuto assumere altro personale per quel periodo, « ma noi abbiamo detto di non farlo, perché dovevamo dare una mano ad Abruzzo Engineering ».

Tale dichiarazione non coincide esattamente con quanto riferito alla Commissione da Di Martino, il quale non ha fatto alcun cenno alla eventuale necessità di assumere altro personale per completare i lavori relativi al Sistri.

Richiesto in merito al sistema economico sottostante a questa operazione, Stornelli ha dichiarato che « il lavoro svolto da Abruzzo Engineering non è stato pagato da Di Martino, ma dalla Selex Service Management ».

In merito ai presunti 300 mila euro che Di Martino sostiene di aver pagato alla Selex per l'utilizzo dei lavoratori di cui si discute, si riporta un passaggio dell'audizione in merito:

« SABATINO STORNELLI, Ex amministratore delegato della società Selex Service Management. Erano per il recupero dei costi a noi. Di Martino ha pagato Selex Service Management.

« PRESIDENTE. Per che cosa ?

« SABATINO STORNELLI, Ex amministratore delegato della società Selex Service Management. Per il contributo della parte di attività. Abruzzo Engineering aveva anche costi di alloggio e di vitto. Non ricordo tutti i valori precisi.

« PRESIDENTE. Di Martino ha riferito che ha pagato 300 mila euro a voi oltre all'alloggio e al vitto dei lavoratori.

« SABATINO STORNELLI, Ex amministratore delegato della società Selex Service Management. Ripeto, non ricordo bene i valori. Spero che sia quello il numero, ma ci sono le carte, non me li invento. Se a Di Martino spettava x, doveva restituire x meno il costo del personale di Abruzzo Engineering.

« PRESIDENTE. Non renda i conti complicati. A chi ha dato i 300 mila euro ?

« SABATINO STORNELLI, Ex amministratore delegato della società Selex Service Management. A Selex.

« PRESIDENTE. Per che cosa ha pagato 300 mila euro ? Avrebbe dovuto pagarli eventualmente ad Abruzzo Engineering, che metteva a disposizione i lavoratori, non a Selex. Selex non c'entrava nulla.

« SABATINO STORNELLI, Ex amministratore delegato della società Selex Service Management. Eldim non aveva un rapporto con Abruzzo Engineering.

« PRESIDENTE. I lavoratori, però, erano di Abruzzo Engineering.

« SABATINO STORNELLI, Ex amministratore delegato della società Selex Service Management. Sì, ma delegati da noi, messi da noi.

« PRESIDENTE. Se io le metto a disposizione dei lavoratori che devono essere pagati, li deve pagare ad Abruzzo Engineering, perché sono suoi dipendenti.

« SABATINO STORNELLI, Ex amministratore delegato della società Selex Service Management. Sì, però Abruzzo Engineering è stata pagata da noi, perché eravamo soci.

« PRESIDENTE. Ho capito, ma non è che i soci della FIAT pagano i dipendenti dell'azienda.

« SABATINO STORNELLI, Ex amministratore delegato della società Selex Service Management. Il rapporto non poteva avvenire al di fuori dei soci. È una società in cui ciò non si poteva applicare. Abbiamo pagato noi, come soci, Abruzzo Engineering.

« PRESIDENTE. Queste sono regole molto semplici ed elementari per chiunque conosca un po' di diritto commerciale. I dipendenti di Abruzzo Engineering devono essere pagati da Abruzzo Engineering. Se li mette a disposizione di una terza persona, questa terza persona deve pagare per avere avuto i dipendenti colui che glieli ha messi a disposizione. Questa è la regola. Adesso mi spieghi come ha funzionato in questo caso.

« SABATINO STORNELLI, Ex amministratore delegato della società Selex Service Management. Li abbiamo messi a disposizione noi, nel rapporto con Eldim. Eldim aveva il contratto solo con noi e noi abbiamo proposto, anziché di mettere tutte le persone, di prenderne una parte da noi.

« FRANCESCO PROIETTI COSIMI. Non era personale vostro, però, ma di Abruzzo Engineering. Per quale motivo non si è arrivati a proporre a Eldim di affidare il lavoro di servizio, essendo una società di servizi, ad Abruzzo Engineering, la quale avrebbe fatturato direttamente alla Eldim. Perché questo passaggio di fatturazione?

« SABATINO STORNELLI, Ex amministratore delegato della società Selex Service Management. Non c'è passaggio di fatturazione.

« FRANCESCO PROIETTI COSIMI. Come no? Di Martino dichiara di aver pagato fatture a voi per oltre 300 mila euro e che poi voi avete ripagato fatture emesse da Abruzzo Engineering, presumo. A che cosa è servito a questo passaggio, tenendo conto che il lavoro è stato svolto da Abruzzo Engineering?

« SABATINO STORNELLI, Ex amministratore delegato della società Selex Service Management. Non è un paesaggio verso Eldim, ma il contrario.

« FRANCESCO PROIETTI COSIMI. Eldim fattura a voi, ma Abruzzo Engineering a chi fattura? Per avere i soldi deve emettere fatture.

« SABATINO STORNELLI, Ex amministratore delegato della società Selex Service Management. Solo a Selex Service Management.

« FRANCESCO PROIETTI COSIMI. Per quale motivo, visto che ha svolto questo lavoro per Eldim? Poteva fatturare direttamente a Eldim.

« SABATINO STORNELLI, Ex amministratore delegato della società Selex Service Management. No, non lo poteva fare. Essendo una società in-house nata con un dato scopo, non lo poteva fare.

« (...) PRESIDENTE. Lasciamo stare gli aspetti sociali. Noi stiamo ponendo un'altra domanda. Qual era la causale delle fatture con cui Eldim ha pagato Selex?

« SABATINO STORNELLI, Ex amministratore delegato della società Selex Service Management. La personalizzazione e l'inserimento del software.

« PRESIDENTE. Stiamo parlando dei 300 mila euro. Quando ha pagato 300 mila euro, la Eldim con quale causale li ha pagati?

« SABATINO STORNELLI, Ex amministratore delegato della società Selex Service Management. Non ricordo la causale precisa.

« PRESIDENTE. Non poteva essere per aver messo a disposizione dei lavoratori, perché non erano della Selex.

« SABATINO STORNELLI, Ex amministratore delegato della società Selex Service Management. La causale erano i costi che Di

Martino ha sostenuto in meno rispetto a quello che era previsto, perché gli abbiamo fornito noi alcune risorse. È chiaro che c'era una differenza.

« PRESIDENTE. Se ha sostenuto costi in meno ciò significa che avrebbe dovuto prendere meno soldi, non che doveva pagarvi 300 mila euro. Nel momento in cui avesse fatturato i costi dell'attività che svolgeva, avrebbe dovuto ridurli di 300 mila euro.

« SABATINO STORNELLI, Ex amministratore delegato della società Selex Service Management. Era una sorta di compensazione. Non ricordo esattamente la parte formale, di cui peraltro non mi occupavo io, ma era una sorta di compensazione. Non sono attività che abbiamo affidato noi a lui, ma lui a noi, per una questione di compensazione.

« PRESIDENTE. Dunque i 300 mila euro sono una compensazione? Perché effettuare una compensazione con Selex, se non c'entrava nulla con quei lavoratori?

« SABATINO STORNELLI, Ex amministratore delegato della società Selex Service Management. Di Martino aveva un valore di contratto. Venendogli tolti alcuni incarichi, perché venivano fatti svolgere ad Abruzzo Engineering, ci sarebbe stato un utile ulteriore per lui. Da qui la compensazione ».

Al termine dell'audizione è stato ha richiesto all'ing. Stornelli se fosse in grado di quantificare sia il costo complessivo sostenuto dalla Selex per la formattazione delle chiavette, sia, più in generale, gli investimenti ed i costi totali dell'apparato SISTRI (in termini di personale, materiale, tempi di lavoro, etc.).

In merito al primo quesito, Stornelli ha riferito che, pur non ricordando precisamente il costo esatto della formattazione delle *usb* (« poiché è stato in continua evoluzione »), tale valore potrebbe essere di circa 20 milioni.

In relazione agli investimenti e costi totali sostenuti dalla Selex per la realizzazione del SISTRI, Stornelli ha riferito che « in termini di impegno e di valore di tutto il SISTRI siamo molto vicini ai 200 milioni di euro ».

Con riferimento ai rapporti contrattuali intrattenuti dalla Selex Se.Ma. con le società Abruzzo Engineering ed Eldim Security, si riportano anche i chiarimenti forniti per iscritto dalla Selex Se.Ma. Spa in seguito all'audizione del 23 maggio 2012. Il documento (doc n. 1246/1) specifica che si tratta della medesima risposta fornita dalla Selex al Ministero dell'ambiente in merito ai suddetti rapporti:

« Rapporti contrattuali con Abruzzo Engineering

« I – Protocollo d'intesa e Costituzione

« La società Abruzzo Engineering Scpa è stata costituita successivamente alla sottoscrizione, in data 13 ottobre 2006, di un Protocollo d'Intesa tra la regione Abruzzo, la provincia di L'Aquila, Finmeccanica Spa e Selex Service Management Spa, riguardante l'attivazione di specifiche infrastrutture multiservizio in funzione

esclusiva dell'attuazione di attività pubblicistiche in materia di sicurezza ambientale e territoriale.

« Il Protocollo d'Intesa prevedeva, tra gli altri obiettivi, la salvaguardia della forza lavoro, pari a circa numero 200 unità lavorative specializzate.

« II – Natura giuridica

« Abruzzo Engineering è una società in house della regione Abruzzo, partecipata dalla provincia di L'Aquila al 10 per cento, da Selex Service Management al 30 per cento e dalla regione Abruzzo al 60 per cento, su cui questa esercita "controllo analogo" amministrativo e societario.

« Per inciso, la legittimità di Abruzzo Engineering Scpa, quale Società in house della regione Abruzzo, è stata espressamente riconosciuta dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, con provvedimento in data 2 ottobre 2008, prot. n. 0047070; dall'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori servizi e forniture, con provvedimenti in data 22 maggio 2008, n. 21 e in data 25 giugno 2008, n. 25.

« III – I Piani Industriali di Abruzzo Engineering

« Selex Service Management Spa ha sottoscritto con la regione Abruzzo e la provincia dell'Aquila due Piani Industriali nel novembre 2007 e nel novembre 2009, che prevedevano, tra le altre cose l'obbligo consortile di Selex Service Management Spa di utilizzare supporto tecnico specializzato e la forza lavoro qualificata di Abruzzo Engineering Scpa per l'esecuzione di attività industriali proprie.

« La salvaguardia occupazionale del personale di Abruzzo Engineering Scpa era un preciso impegno di valenza sociale attestato nel Protocollo d'Intesa con la regione Abruzzo.

« In particolare detto impegno sociale era diventato rilevante nel 2009 al fine di salvaguardare l'occupazione a seguito dell'evento sismico dell'aprile dello stesso anno.

« IV – Rapporti contrattuali con Abruzzo Engineering

« Selex Service Management s.p.a ha perciò richiesto ad Abruzzo Engineering Scpa un supporto tecnico specializzato in relazione all'attuazione del progetto SISTRI che era il progetto di maggiore rilevanza che la società stava sviluppando in quel periodo.

« Gli ordini di acquisto dati ad Abruzzo Engineering hanno coperto un periodo di attività novembre 2009 – marzo 2010 per un importo complessivo di oltre euromil. 1,0 pari alla valorizzazione di un impegno corrispondente di n. 73 risorse professionali di cui n. 26 impegnate presso la Eldim Security s.r.l.

« La Selex ha acquistato il supporto tecnico specializzato da Abruzzo Engineering nell'ambito dell'acquisizione di servizi e mezzi strumentali con riferimento specifico alla preparazione informatica di inizializzazione e personalizzazione, e di "data entry", delle Token *usb*.

« Per inciso, i carichi di lavoro sono risultati fortemente disomogenei in ragione del flusso effettivo degli utenti iscritti al sistema.

« Rapporti contrattuali con Eldim Security

« Selex Service Management Spa aveva stipulato con la Eldim Security s.r.l. due contratti preceduti da un'articolata offerta contrattuale della Eldim Security s.r.l. in data 13 luglio 2009, formalizzati con due distinti ordini di acquisto in data 1 dicembre 2009 e 18 marzo 2010 aventi ad oggetto l'acquisizione di servizi e mezzi strumentali all'attuazione del progetto, consistenti sia nella preparazione informatica di inizializzazione e personalizzazione delle Token *usb*, sia nello start-up del Centro Servizi, nel magazzinaggio e spedizione delle Token *usb*, nella manutenzione.

« Per inciso, Eldim Security s.r.l. è dotata del Nulla Osta Segretezza cosa che la rendeva fornitore abituale di Se.Ma. inserito negli elenchi fornitori fin dal 2006.

« Eldim Security riceveva da Selex Service Management Spa il supporto *hardware*, le Token *usb*. Alla stessa Eldim Security veniva chiesto di utilizzare il citato supporto tecnico specializzato messo a disposizione di Selex Se.Ma. da Abruzzo Engineering Scpa per la procedura di *data entry*, per la inizializzazione e personalizzazione delle token sempre per la citata urgente necessità occupazionale dell'Aquila ».

4.4 – *L'inchiesta giornalistica di « Report ».*

Nella trasmissione televisiva *Report* andata in onda il 13 maggio 2012 su Rai Tre è stato dedicato un intero servizio al SISTRI, ai costi della sua realizzazione e alle imprese a cui sono stati affidate alcune commesse per la realizzazione del progetto. Agli atti della Commissione è stata acquisita la registrazione della puntata.

Per quanto concerne i costi della realizzazione del SISTRI e le modalità con cui la Selex avrebbe operato per la messa in opera delle chiavi *usb*, il giornalista di *Report* (Emilio Casarini) rileva che le *blackbox*, per il SISTRI, « sono state pagate 500 euro l'una iva esclusa. Mentre su internet è possibile trovarne di simili a circa 70 euro. ». « Stessa procedura per le penne *usb* pagate 75 euro l'una, iva esclusa. Se ne trovano a meno di 4 euro, a cui bisogna aggiungere i costi di allestimento. ».

« La Selex avrebbe potuto spiegarci come hanno fatto a spendere circa il 400 per cento in più, ma Finmeccanica, che è la casa madre, ci ha negato l'intervista. Dovranno invece spiegarlo alla procura di Napoli, che accusa l'amministratore delegato Stornelli di aver gonfiato alcune fatture per conto della Selex.

Intanto noi proviamo a ricostruire il tragitto di queste pennette *usb*, pagate 75 euro più Iva. Una parte sono state lavorate dalla Sedin di Nepi e dalla Eldim Security di Castellammare di Stabia. Materialmente però ci lavorano anche i dipendenti dell'Abruzzo Engineering, società della regione Abruzzo e partecipata dalla stessa Selex.

Selex paga Sedin per allestire le pennette, ma poi Sedin paga Selex che a sua volta paga i dipendenti che arrivano in prestito dall'Abruzzo Engineering. Che costano di più perché sono in trasferta ».

Il Presidente dell'Abruzzo Engineering, Francesco Carli, ha riportato, nel corso dell'intervista trasmessa da *Report*, di non essere

a conoscenza dei motivi per cui i dipendenti siano stati fatti lavorare in trasferta (« Era un'attività che si sarebbe potuta fare in qualsiasi luogo, e quindi anche nella nostra sede aquilana »). Il presidente Carli ha riferito, in particolare, che la società Abruzzo Engineering non è mai stata in possesso del nulla osta di sicurezza (NOS), certificazione che è invece richiesta dall'articolo 18 del contratto ai fini della legittima assegnazione di commesse a società infragrupo.

Il giornalista di *Report* evidenzia inoltre che i lavoratori dell'Abruzzo Engineering sono stati inviati a lavorare nei pressi di Castellammare di Stabia, in un vecchio convento riadattato a campus dove la Eldim Security Srl (di proprietà di Francesco Paolo De Martino), « che per Selex gestisce la commessa campana », ha affittato un'aula.

I dipendenti intervistati hanno riferito di aver lavorato alla formattazione delle pennette *usb* durante il primo mese di trasferta, « poi ci dicevano che ne sarebbero arrivate altre, e in realtà non arrivavano queste pennette e quindi siamo rimasti davvero mesi completamente inattivi. Stavamo lì seduti a giocare con i computer, chi giocava a carte, chi se ne riandava in camera, chi se ne andava al bar a prendere il caffè ». A fronte di tali modalità di lavoro, hanno riferito di percepire uno stipendio di due mila euro mensili.

4.5 – Conclusioni.

Dall'analisi combinata dei documenti acquisiti dalla Commissione emerge, in sintesi, che la Selex Se.Ma. Spa, nell'ambito delle acquisizioni di beni e servizi strumentali all'esecuzione del contratto sottoscritto in data 18 dicembre 2009 con il Ministero dell'ambiente per la realizzazione del progetto SISTRI, si è avvalsa anche della Eldim Security Srl, cui ha affidato, tra gli altri, il servizio di inizializzazione, di personalizzazione e manutenzione del sottosistema Soft token *usb*.

In tale contesto, in ragione della forza lavoro necessaria alla realizzazione di quanto commissionato, la Selex Se.Ma. Spa ha richiesto ed ottenuto dalla Eldim Security Srl l'impiego di personale (26 unità) della Abruzzo Engineering S.C.p.A, società *in house* della regione Abruzzo, partecipata per il 30 per cento anche dalla stessa Selex Se.Ma. Spa.

In buona sostanza, si è trattato di una vera e propria triangolazione: il personale della Abruzzo Engineering Scpa, su esplicita e formale richiesta di Selex Se.Ma. Spa – comprensiva dei corrispettivi riconosciuti, ha fornito 26 unità di personale alla Eldim Security Srl che, opportunamente compulsata in proposito dalla stessa Selex Se.Ma. Spa, ha accettato di avvalersi di tale forza lavoro dietro pagamento di un importo preventivamente pattuito.

L'operazione, già di per sé non ortodossa, appare ancora più anomala se si considerano le modalità di pagamento di tali prestazioni professionali: se, da una parte, la Eldim Security Srl ha onorato la fattura emessa dalla Selex Se.Ma. Spa per circa 300 mila euro²⁵ (cfr.

(25) A ben vedere, la Selex. Se.Ma. Spa ha fornito soltanto copia della fattura, non fornendo indicazioni sulle modalità di pagamento del corrispettivo.

precedente paragrafo 2.b.), non altrettanto ha fatto la Selex Se.Ma. Spa che, a fronte delle fatture emesse dalla Abruzzo Engineering Scpa, ha compensato il debito maturato con pregressi crediti vantati dalla società abruzzese, di cui, allo stato, non è nota l'origine.

Parimenti allarmante si presenta la questione legata al contenuto economico dei servizi sub-affidati alla Eldim Security Srl — la cui prestazione ha coinvolto risorse umane fornite dalla Abruzzo Engineering Scpa — consistenti, giova ricordare, nella « preparazione informatica di inizializzazione e personalizzazione delle token *usb*, nello start-up del centro servizio, nel magazzinaggio e spedizione delle token *usb*, nella manutenzione ». Detti servizi, infatti, con particolare riferimento alla implementazione dei dispositivi pen-drive, sono remunerati contrattualmente dal « Ministero » a Selex Se.Ma. con un corrispettivo unitario di 75 euro, importo costituito in gran parte da voci in merito alle quali la DigitPA non è stata in grado di esprimere una valutazione di congruità economica per assenza di informazioni.

L'ulteriore approfondimento dell'argomento richiederebbe lo studio di materiale tecnico, contabile e finanziario allo stato non disponibile. Si è comunque appreso, nel corso dell'attività svolta da questa Commissione, della esistenza di indagini in corso — anche su questo punto — da parte della procura di Napoli, come meglio si riferirà nel capitolo successivo.

5 — I procedimenti giudiziari.

5.1 — L'indagine penale aperta dalla procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli.

L'attività investigativa condotta dalla procura di Napoli in materia di SISTRI si inserisce in un procedimento iscritto per i delitti di associazione a delinquere, truffa ai danni dello Stato e emissione e utilizzazione di fatture per operazioni inesistenti a carico allo Stato. Sono destinatari di avvisi di garanzia e provvedimenti di perquisizione e sequestro i signori Stornelli Sabatino, ex amministratore delegato della Selex, Maurizio Stornelli, Luigi Pelaggi, capo della segreteria tecnica del Ministro dell'ambiente e Francesco Paolo Di Martino.

L'ipotesi investigativa, secondo quanto dichiarato dal pubblico ministero, dottor Maresca, titolare delle indagini, attiene:

- alle modalità di aggiudicazione del servizio;
- la funzionalità del sistema SISTRI;
- l'effettiva operatività del sistema.

Il tutto al fine di accertare se gli indagati abbiano dolosamente costruito un sistema funzionale, in realtà, non al corretto tracciamento dei rifiuti, ma al perseguimento di illeciti guadagni attraverso i reati sopra indicati.

Il pm dottor Maresca è stato audito in Commissione in due diverse occasioni (15 settembre 2011 e 20 giugno 2012) ed ha fornito informazioni di massima, ma significative, sulle indagini in corso, ancora coperte da segreto istruttorio.

5.1.1 – Il filone investigativo attinente alla liceità della fase procedimentale.

Il procuratore, in sede di audizione, ha prodotto un corposo documento relativo al primo progetto SISTRI del maggio 2007, nonché il capitolato tecnico del maggio 2008.

La fase prodromica all'avvio del SISTRI presenta, secondo il dottor Maresca, alcune criticità, tra le quali si segnalano in particolare:

La mancanza di valutazioni comparative del progetto elaborato da Selex-SE.MA., in termini sia qualitativi sia economici. È stato infatti sottolineato che esistono alcuni sistemi informatizzati già in uso, come, ad esempio: il sistema per il monitoraggio delle autostrade, elaborato proprio da società rappresentate da Finmeccanica, in dotazione al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, denominato UIRNET (i cui costi si aggirano tra i 15 e i 18 milioni euro l'anno, circa un quarto del costo del SISTRI); un sistema in dotazione all'Agenzia delle dogane, che prevede la tracciabilità dei trasporti anche via mare a livello internazionale, con una serie di convenzioni dell'Agenzia con gli organismi omologhi di vari Paesi.

L'apposizione del segreto sul progetto e sulla modalità del suo affidamento. Le fasi della procedura illustrate dal dottor Maresca possono così riassumersi:

1) un provvedimento dell'allora Ministro Pecoraro Scanio dichiarava segreto il progetto istitutivo del SISTRI ai sensi e per gli effetti della legge n. 801 del 1977, sottoponendolo cioè ad una forma di « segreto amministrativo » per ragioni di riservatezza;

2) con DPCM del 5 settembre 2008 sul progetto veniva apposta la classifica di « segreto di Stato », ai sensi della legge n. 78 del 2009, in quanto incidente su questioni di interesse strategico nazionale. Per effetto di tale classifica si procedeva ad una forma semplificata di aggiudicazione dell'appalto (ex articolo 17, decreto legislativo n. 163 del 2006) e il contratto stilato con Selex-Se.Ma. in data 18 dicembre 2009 conteneva la classifica di riservato;

3) una nota della Presidenza del Consiglio dei ministri – depositata nel procedimento allora pendente al TAR Lazio su ricorso delle imprese concorrenti – chiariva che il DPCM del 5 settembre 2008 non aveva apposto il segreto di stato sul SISTRI, ma si era limitato a classificarlo come « segreto » (restando comunque applicabile la procedura di aggiudicazione semplificata). Il suddetto documento depositato in giudizio dichiarava di aver preso atto di una nota del capo di gabinetto del Ministero dell'ambiente del 29 dicembre 2010.

Secondo quanto riferito dal magistrato, la Commissione tecnica di vigilanza, prevista dal contratto, era stata nominata il 5 gennaio 2010 ed aveva compiti di verifica periodica sullo stato di avanzamento del sistema e sui requisiti funzionali del sistema.

La Commissione era composta dal professor avvocato Carlo Malinconico, presidente, dall'avvocato Luigi Pelaggi, componente rappresentante del Ministero dell'ambiente, dal colonnello Sergio De Caprio, componente dell'Arma dei carabinieri, dal dottor Renato Masia, componente della Polizia di Stato, e da un componente della Corte dei conti non specificato e in fase di identificazione.

5.1.2 – Il filone investigativo attinente all'efficacia del progetto.

In occasione dell'audizione del 15 settembre 2011, il dottor Maresca si è inoltre soffermato su alcuni aspetti operativi del SISTRI, così come previsti nel progetto della Selex, dai quali potrebbe derivare una minore efficacia del sistema nel contrasto alla criminalità organizzata, pur a fronte delle ingenti risorse pubbliche investite nel progetto.

Il procuratore ha sottolineato che le modalità operative delle ecomafie, hanno acquisito un sempre maggiore grado di sofisticazione e si servono spesso delle cosiddette frodi carosello: i costi fondamentali che dovrebbero gravare sull'impresa, come l'iva, vengono imputati a prestanome che si trovano in Paesi stranieri, ovvero si servono di cartiere in paesi stranieri cui destinare fittiziamente i rifiuti, smaltiti invece in discariche illegali, non monitorate dal SISTRI.

Per questo si sollevano alcuni dubbi sul tema dei trasporti transfrontalieri, settore sempre più a rischio di infiltrazioni da parte della criminalità organizzata. Questo, infatti, sarebbe disciplinato nel contratto e negli allegati con un semplice rinvio al vecchio regolamento in materia, dunque senza affrontare il problema del trasporto transfrontaliero praticato da soggetti non iscritti al SISTRI, ossia dai soggetti, anche solo « formalmente » stranieri.

Il dottor Maresca ha rilevato infatti che, in base al contratto, gli operatori stranieri che trasportano e/o smaltiscono i rifiuti in Italia non hanno l'obbligo di iscriversi al SISTRI. Non ci sono obblighi, allo stesso modo, di controllo dei trasportatori italiani che portano, almeno ufficialmente, rifiuti all'estero. Alla frontiera, esisterebbe un obbligo generico di inserire la carta estera di destinazione quando è certificata la consegna all'operatore estero.

È stata inoltre posta attenzione alla previsione contrattuale per cui l'installazione delle *black box* sui mezzi dei trasportatori deve avvenire « sui cruscotti dei veicoli per far sì che il conducente sia facilitato nell'inserimento della chiavetta *usb* ». Inoltre, « il dispositivo deve essere collegato tassativamente alla batteria del veicolo con apposizione di tre sigilli ». Considerato che un mezzo di trasporto è composto da una motrice e da rimorchi, e solo su questi ultimi viaggiano i rifiuti, il magistrato ha evidenziato il rischio della scarsa efficacia del monitoraggio, laddove consentirebbe di controllare soltanto gli spostamenti del rimorchio e non quelli della matrice.

Il dottor Maresca ha sottolineato, infine, la mancanza di un sistema di tracciabilità dei pagamenti e dei costi sostenuti per lo smaltimento dei rifiuti, per verificare il rapporto tra la quantità di rifiuti prodotti e la spesa.

In proposito, il procuratore ha rilevato che il SISTRI sarebbe stata un'ottima occasione per realizzare un'anagrafe completa dei produttori di rifiuti in Italia, anche solo di quelli pericolosi. Ad oggi manca un'analisi, anche solo statistica, delle quantità di rifiuti prodotti per tipologia d'impresa.

L'aspetto particolarmente interessante dell'audizione del 20 giugno 2012 ha riguardato tutte quelle attività d'indagine concernenti in sostanza la funzionalità del sistema e l'utilizzo di metodologie applicative conformi all'idea iniziale della tracciabilità dei rifiuti.

Per tale motivo è stata disposta una consulenza tecnica finalizzata a verificare se il sistema sia adeguato, se le tecnologie informatiche utilizzate siano conformi con le esigenze connesse al monitoraggio dei rifiuti. È evidente infatti che, laddove vi siano state delle anomalie o delle illegittimità nella stipula del contratto originario e nell'affidamento di servizi in subappalto, sia necessario verificare se tali illegittimità abbiano inciso sulla qualità del servizio.

È stato poi evidenziato che, sebbene all'inizio il progetto fosse stato oggetto di segretezza amministrativa, oggi non lo è più, sicché risulta ancora più evidente l'anomalia della procedura. Ed infatti, se esistono condizioni per la segretezza del progetto legate alla sicurezza nazionale, ancor di più tali condizioni dovrebbero sussistere nella fase esecutiva, in quanto vengono trattati dati personali in quanto tali qualificabili come dati sensibili.

Nella relazione depositata dall'avv. Luigi Pelaggi, nel corso dell'audizione del 12 ottobre 2011 (Doc. n. 866/1), si rilevò, in ordine alla mancata previsione dell'estensione del SISTRI ai trasportatori esteri che nel « decreto legislativo n. 205 del 2010 è stato previsto, per la prima volta, l'obbligo di iscrizione all'albo dei gestori ambientali per le imprese estere che effettuano il trasporto transfrontaliero di rifiuti. In merito, poi, all'obbligo delle imprese di trasporto straniere di dotarsi della *black box* SISTRI, segnalo che, all'indomani della pubblicazione del predetto decreto legislativo n. 205 del 3 dicembre 2010, l'ufficio legislativo del Ministero dell'ambiente ha chiesto alla Commissione europea una verifica delle modalità operative attraverso le quali dare concreta attuazione alle norme SISTRI anche nell'ambito delle spedizioni transfrontaliere dei rifiuti, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 26, comma 4, del regolamento comunitario n. 1013 del 2006 che disciplina la materia. Ho parlato solo delle *black box* per i trasportatori stranieri, perché il flusso dei rifiuti dall'estero in Italia o dall'Italia all'estero sarà conosciuto, comunque, dal SISTRI giacché, ai sensi del combinato disposto degli articoli 13, comma 4, e 16, comma 1, del decreto ministeriale 18 febbraio 2011, n. 52, nel caso di spedizioni transfrontaliere dall'Italia il produttore deve sempre inserire i dati nel sistema all'atto della partenza, anche se il trasportatore è straniero; analogamente, nel caso di importazione di rifiuti, il gestore dell'impianto finale deve adempiere allo stesso obbligo entro 2 giorni dalla ricezione del rifiuto. Ritengo, comunque, che nei prossimi mesi potrà essere individuata una soluzione del problema, rispettosa della fonte sovraordinata di cui al citato regolamento comunitario n. 1013 del 2006 ».

5.1.3 – *Il filone investigativo attinente alle fatturazioni e agli ipotizzati reati finanziari.*

Il dottor Maresca, nel corso dell'audizione del 20 giugno 2012, ha fornito, in seduta pubblica, un aggiornamento di massima sulle indagini in corso.

In primo luogo ha chiarito che una delle ipotesi investigative è quella relativa ad una presunta distrazione di fondi pubblici attraverso l'utilizzo di società a vario titolo operanti nell'ambito del progetto sistri.

La distrazione sarebbe avvenuta attraverso un'amplificazione dei costi connessi alle tre componenti fondamentali del sistema: un componente *hardware* e due componenti *software*, rappresentati dalle *black box* e dalle *pen drive*.

Con riferimento specifico alle pen drive, ha ribadito, ma si tratta di dati che la Commissione aveva già acquisito, che taluni servizi sono stati affidati a società riconducibili a Di Martino Francesco Paolo, in violazione della normativa di riferimento. Peraltro, risulterebbe anche incerta la qualificazione giuridica dei contratti riconducibili alla concessione di servizi più che all'appalto.

L'attività investigativa, dunque, sta riguardando una serie di « incongruenze » riscontrabili nei sub-affidamenti di servizi attinenti al sistri a società riconducibili a De Martino, non solo di diritto ma anche di fatto.

Altro aspetto è quello relativo ai lavoratori dell'Abruzzo Engineering impiegati per l'inizializzazione delle *pen drive*.

La complessità della vicenda, il numero delle società coinvolte e gli intrecci societari hanno reso necessaria un'attività di indagine meticolosa con la verifica, attraverso gli opportuni incroci, della documentazione contabile e bancaria delle persone fisiche o giuridiche coinvolte.

Il pubblico ministero ha segnalato che nel corso delle indagini vi è stata una fuga di notizie in relazione alla quale è stato aperto un separato fascicolo. Sempre nel corso delle indagini è stata poi sollevata, verosimilmente proprio per la fuga di notizie, da Stornelli, una questione di competenza territoriale. Sosteneva infatti l'indagato che fosse competente la procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma, ma la procura Generale ha emesso un provvedimento con il quale è stata riconosciuta la competenza della procura di Napoli.

5.2 – *Il procedimento iscritto presso il TAR Lazio su ricorso delle imprese.*

In data 24 marzo 2010 sette *software house*²⁶ hanno depositato presso la sezione Il bis del tribunale amministrativo regionale del Lazio un ricorso nei confronti del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

(26) Le *software house* esercitano attività di fornitura di servizi informatici a terzi, elaborazione dati e commercializzazione di *hardware* e *software* generalizzati e consulenza applicativa in materia informatica.

In particolare, le società Nica Srl, Mnd Informatica Srl, Byte Elaborazioni Srl, Global Service Communication Sas Assirelli Mauro e G, Bmb Informatica Sas di Bollani Giuseppina e Q Impresa Individuale Egon Des Prenn Egon, Softline Srl, con il ricorso n. 2591/2010, hanno chiesto l'annullamento, previa sospensione dell'efficacia, del decreto ministeriale 17 dicembre 2009 (istitutivo del SISTRI), del decreto ministeriale 15 febbraio 2010 (c.d. « Sistri-bis ») e di tutti i provvedimenti applicativi, nonché degli atti (non conosciuti) con cui il Ministero dell'ambiente aveva affidato la fornitura del programma *software*, delle apparecchiature *hardware* e dei dispositivi *usb* e c.d. « *black box* » e del relativo servizio di gestione e assistenza tecnica.

In pendenza di giudizio, le società ricorrenti hanno presentato, con atti contenenti con motivi aggiunti, la richiesta di annullamento, previa sospensione, dei seguenti provvedimenti:

Ministero dell'ambiente, nota prot. n. 008/TRI/DI/RIS del 21 aprile 2010;

Ministero dell'ambiente, decreto GAB/DEC/43/07 del 23 febbraio 2007;

Ministero dell'ambiente, decreto 9 luglio 2010 (c.d. « Sistri-ter »);

DPCM 5 settembre 2008, « con cui è stato stabilito che al progetto istitutivo del SISTRI deve essere attribuita la classifica di "segreto", in quanto incidente su questioni di interesse strategico nazionale e rilevanti per la sicurezza interna dello Stato ».

Ed ancora, « l'annullamento e la declaratoria di inefficacia »:

« del contratto di appalto avente ad oggetto la fornitura del sistema informatico di controllo della tracciabilità dei rifiuti SISTRI stipulato tra il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e la società affidataria della fornitura suindicata e sottoscritto in data 14 dicembre 2009 nonché del successivo atto di integrazione contrattuale sottoscritto tra le medesime parti in data 10 novembre 2010 »;

dei decreti direttoriali prot. 8742/Q.d.V./D.I. del 18 dicembre 2009 e prot. 944/TRI/DI del 25 novembre 2010, con cui è stato approvato il sopraindicato contratto;

della relazione della direzione tutela e del territorio e delle risorse idriche del Ministero dell'ambiente sull'affidamento del servizio di realizzazione e gestione del Sistri;

della relazione conclusiva della Commissione Ministeriale per la Valutazione del progetto Sistri del 30 ottobre 2007;

della nota U.prot. GAB-2010-0037374 del 26 novembre 2010 con cui il capo di gabinetto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ha comunicato che dalla documentazione emerge che il DPCM 5 settembre 2008 ha attribuito al Progetto istitutivo del Sistri la classifica di « segreto » e non di « segreto di Stato ».

Dopo le udienze svolte in camera di consiglio (rispettivamente, il 22 aprile ed il 10 giugno 2010), il TAR Lazio, con l'ordinanza istruttoria n. 2563 dell'11 giugno 2010 (doc. n. 864/8), aveva fissato la data del 18 novembre 2010 per la pubblica udienza, ritenendo che la questione dovesse essere approfondita, ed ordinando al Ministero dell'ambiente di depositare, in via istruttoria, tutti gli atti impugnati sopra citati.

La difesa pubblica, in un primo momento, opponeva il segreto in relazione al decreto GAB/DEC/43/07 del 23 febbraio 2007 del Ministro dell'ambiente che dichiarava segreto il progetto istitutivo del Sistri, alla relazione tecnico-giuridica del 31.1.2007 Prot.2471/QDV/DI del direttore generale per la qualità della vita del Ministero dell'ambiente, nonché in relazione al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 5 settembre 2008 con cui si stabiliva che al progetto istitutivo del Sistri deve essere attribuita la classifica «segreto» (doc. n. 864/9).

In data 3 gennaio 2011, tuttavia, l'Avvocatura dello Stato procedeva a dare esecuzione alla suddetta ordinanza istruttoria, dichiarando di aver preso atto della nota GAB-2010-0040108 del 29/12/2010 del capo di gabinetto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Michele Corradino indirizzata a Eduardo Pugliese, presidente della sezione II bis del TAR del Lazio (doc. n. 864/10) con la quale si chiariva che il DPCM del 5 settembre 2008 non aveva apposto il segreto di stato sul SISTRI, ma si era limitato a classificarlo come «segreto» (restando comunque applicabile la procedura di aggiudicazione semplificata). La difesa erariale depositava quindi in giudizio tutti gli atti e i documenti richiesti (doc. n. 864/11).

In prossimità dell'udienza pubblica del 5 maggio 2011, tuttavia, le società ricorrenti procedono al deposito in giudizio di una dichiarazione di sopravvenuta carenza di interesse in relazione al ricorso in esame, con la quale comunicano, in particolare, che «nelle more della trattazione del ricorso in epigrafe indicato, le parti hanno definito un accordo transattivo con l'amministrazione resistente; per circostanze sopravvenute, è pertanto venuto meno l'interesse delle ricorrenti alla trattazione del ricorso in epigrafe indicato» (doc. n. 904/2)

Il ricorso è stato quindi definito con sentenza n. 3926/2011 del 5 maggio 2011, depositata il 6 maggio (doc. n. 904/1) nel quale il giudice ha dichiarato l'improcedibilità per «sopravvenuto difetto di interesse in quanto società ricorrenti avevano confermato in udienza la mancanza di interesse a coltivare il gravame, atteso l'effetto satisfattivo nei confronti delle stesse derivante dall'accordo transattivo raggiunto con l'amministrazione».

5.2.1 – Le dichiarazioni rese dal sostituto procuratore presso la procura della Repubblica di Napoli, dottor Catello Maresca.

Nel corso dell'audizione di fronte alla Commissione, il pubblico ministero dottor Maresca ha riferito anche in merito al procedimento instaurato nel marzo 2010 presso il TAR del Lazio da parte «di una serie di soggetti fondamentalmente concorrenti della Selex Management», in cui i ricorrenti, secondo il dottor Maresca, lamentavano nei

confronti del Ministero dell'ambiente la violazione della concorrenza in quanto non invitati a partecipare alla procedura di aggiudicazione dell'appalto del SISTRI.

Il magistrato ha riferito che, nelle more del procedimento, Selex instaurava una sorta di trattativa privata con le aziende ricorrenti, formalizzando promesse di interventi in una parte significativa del settore attuativo del SISTRI. Il pubblico ministero ha precisato «alcune le abbiamo sentite e hanno dichiarato che Se.Ma. si era impegnata a dare loro delle commesse». Sarebbe questa, secondo l'inquirente, la vera ragione della sopravvenuta carenza d'interesse delle ricorrenti a proseguire il giudizio.

5.2.2 – *Le dichiarazioni rese dai rappresentanti delle imprese e dal Ministero dell'ambiente.*

Per quanto attiene al contenuto dell'accordo transattivo, la Commissione, in esito alle audizioni svolte, ha rilevato alcune divergenze nelle dichiarazioni degli interessati.

Come sopra rilevato, il dottor Maresca ha riferito alla Commissione che le imprese ricorrenti avrebbero ammesso ai magistrati e documentato per iscritto la firma di un accordo in cui Selex avrebbe formalizzato una promessa di interventi in fasi significative dell'attuazione del SISTRI.

Di tenore diverso, invece, la versione dei fatti riportata da Giovanni Paone, amministratore delegato della Nica Srl, una delle aziende ricorrenti, il quale, nel corso dell'audizione dell'8 novembre 2011, ha inteso precisare alla Commissione che il motivo del ricorso non era l'esclusione della procedura di gara per l'affidamento del servizio. Il ricorso si fondava invece sulla contestata ingerenza del SISTRI con i *software* aziendali gestiti dalle ricorrenti. Riferisce il dottor Paone: «La motivazione principale del nostro ricorso al TAR è stata quella, ossia andare contro un sistema che voleva sostituire i *software* che produciamo, non certamente l'esclusione dalla gara d'appalto», chiarendo che lo scopo delle ricorrenti era quello di ottenere l'interoperabilità del SISTRI con i sistemi gestionali fino ad allora in uso presso le imprese.

Nel corso dell'audizione, inoltre, il dottor Paone ha fermamente negato che la Nica Srl avesse mai concluso un accordo con la Selex avente ad oggetto l'affidamento in subappalto di alcune commesse del SISTRI.

Il motivo della sopravvenuta carenza d'interesse delle ricorrenti è stato, sempre secondo quanto riferito dall'amministratore delegato Paone, il raggiungimento di un accordo con il Ministero in base al quale, a fronte del ritiro del ricorso, l'amministrazione forniva una serie di assicurazioni di carattere tecnico in relazione all'interoperabilità del sistema.

A sostegno delle proprie dichiarazioni, l'ing. Paone ha depositato presso la Commissione alcuni documenti (doc n. 905/1 e 906/1) concernenti sia le osservazioni proposte dalle aziende *de qua* al Ministero dell'ambiente, sia l'attività di interlocuzione svoltasi tra le parti, anche attraverso il ruolo di «concertazione» svolto dal Presi-

dente della VIII Commissione ambiente, territorio e lavori pubblici della Camera dei Deputati.

In merito si riporta quanto contenuto nella nota inviata dalla Nica Srl alla segreteria tecnica del Ministero dell'ambiente ed al Presidente della VIII Commissione ambiente, per il tramite del suo collaboratore Antonio Vizzaccaro, in data 26 aprile 2011 (doc. n. 905/1):

« Preso atto, con soddisfazione, della nota fatta pervenire dal Ministero al Presidente della VIII Commissione ambiente, territorio e lavori pubblici della Camera dei Deputati per il tramite del suo collaboratore Antonio Vizzaccaro, in ragione del relativo servizio di concertazione svolto al fine di dirimere i profili problematici connessi all'entrata in esercizio del Sistri, nella quale si evince la disponibilità del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (Ministero dell'ambiente) ad affrontare positivamente gli aspetti tecnici evidenziati dai ricorrenti e considerando che è interesse delle parti sostenere un confronto utile affinché il suddetto SISTRI possa essere introdotto con efficacia nei processi aziendali delle imprese che gestiscono i rifiuti, gli scriventi ritengono utile e necessario per l'effettivo successo del Sistema, richiedere la possibilità che gli siano riscontrate alcune esigenze che si auspica possano essere convintamente condivise, con particolare riguardo a Alla luce di quanto evidenziato nella presente, fiduciosi che anche i punti sopra riferiti potranno essere considerati favorevolmente e che conseguentemente vi sia l'impegno a darne attuazione, venendo meno la maggior parte delle ragioni che hanno spinto le ricorrenti ad avvalersi delle vie legali, dichiariamo la nostra totale disponibilità a cessare ogni contenzioso in atto con il Ministero dell'ambiente e dare incarico al nostro legale di ritirare il ricorso in essere presso il TAR di Roma ».

A tale nota fa seguito, il giorno successivo, una missiva del capo della segreteria tecnica, avvocato Luigi Pelaggi, con la quale si ribadisce la « disponibilità già espressa con nostra lettera inviata il 13 aprile 2011 alla segreteria del Presidente della Commissione ambiente della Camera dei Deputati, riscontrando favorevolmente le esigenze della vostra nota. Prendiamo atto, poi, del vostro interesse manifestato a cessare il contenzioso incorso. Si rimane, ovviamente, in attesa di incontrarvi per avviare le azioni necessarie a fronte delle esigenze da voi manifestate ».

L'avvocato Pelaggi ha precisato, nel corso dell'audizione del 26 ottobre 2011, i rapporti intrattenuti con le imprese, anche per il tramite del Presidente della Commissione ambiente della Camera. In particolare:

« Quanto ai ricorsi al TAR, ne abbiamo ricevuti da parte di sei o sette imprese che operano sull'interoperabilità. Si tratta di un mercato molto diffuso. Questo è avvenuto a maggio-giugno del 2010. Successivamente, verso la fine del 2010, ci è stato chiesto da parte di taluni esponenti della Commissione ambiente della Camera di poterci interfacciare con queste imprese che avevano difficoltà. Nel documento ho scritto anche il nome e cognome degli ingegneri che hanno incontrato queste imprese presso la Camera e si è finalmente chiarito quello che era un problema di mancata comprensione.